La Sicilia 22 Giugno 2005

“Lo uccideremo a Librino”

“Questo sta facendo il passo più lungo della gamba. E' arrivato il momento di fermarlo, di fargliela pagare. Ogni giorno va a firmare nel commissariato Librino: lo ammazzeremo quando sarà andato via di lì”.

C'è un certo fermento negli ambienti della criminalità organizzata catanese. L'omicidio della scorsa settimana dì Salvatore Lizzio, ucciso a pistolettate a poche decine di metri dal mercato ortofrutticolo di San Giuseppe la Rena, ne è la dimostrazione. Ma ancor di più, forse, ne è testimonianza l'operazione organizzata e fatta scattare dalla Procura della Repubblica martedì scorso -. ma tenuta stranamente in naftalina per giorni, pare per motivi investigativi - e che ha portato in manette quattro persone accusate di appartenere a due diverse frange del clan mafioso guidato dal boss Benedetto Santapaola.

Si tratta di Raimondo Maugeri, 43 anni, abitante a San Giorgio in via del Falco; Paolo Mirabile, 27 anni, abitante a Nesima in corso Indipendenza; Giuseppe Papale, 33 anni, abitante a Librino invia della Pernice; e Michele Schillaci, 36 anni; abitante a Trappeto nord in via Fratelli Gualandi.

I quattro sono stati sottoposti a provvedimento di fermo - già convalidati dal Gip - per associazione per delinquere di stampo mafiosa, ma il Mirabile, che poi è pure cugino del Papale, dovrà rispondere anche di detenzione illegale di arma da fuoco.

L'operazione, per la quale sarebbero previsti sviluppi a breve scadenza («l'inchiesta è ancora in corso», sottolineano a Palazzo di giustizia), sarebbe stata condotta in fretta e furia in conseguenza di una situazione di pericolo ben precisa

Pericolo per uno dei fermati: Raimondo Maugeri, considerato in ambito investigativo il reggente della cosiddetta frangia santapaoliana del Villaggio Sant'Agata.

Maugeri sarebbe stato la vittima designata di Paolo Mirabile, nonché di Giuseppe Papale e Michele Schillaci, ovvero gli altri tre fermati di questa operazione, che però apparterrebbero alla frangia santapaoliana di Monte Po.

Il terzetto avrebbe pianificato l'assassinio nei minimi dettagli (e forse lunedì scorso è stato sventato soluto grazie a un massiccio rastrellamento, eseguito proprio a Librino) perché, stando a quel che sarebbe emerso in sede di indagine del Ros dei carabinieri; il Maugeri sarebbe staio individuato come il mandante di un fatto di sangue risalente al mese di aprile dello scorso anno: l’agguato ad Alfio Mirabile, zio di Paolo, crivellato di proiettili di fronte alla sua abitazione di via Fratelli Gualandi e miracolosamente sopravvissuto a quel raid dopo un lungo ricovero ospedaliero.

In effetti, sebbene sia stato colpito da numerosi provvedimenti restrittivi, il Mirabile fino a ieri continuava ad essere ospite - su una sedia a rotelle, sulla quale sarà costretto per sempre in seguito alle ferite riportate in quell'agguato - di un'ospedale della provincia di Bologna. Il Gip Ferrara, però, su indicazione dei periti, ha riconosciuto che le condizioni di salute:del soggetto sono compatibili con la carcerázione, motivo per il quale il Mirabile sarà trasferito, presumibilmente in giornata; in una, casa circondariale.

Quello della vendetta sarebbe, comunque, soltanto uno dei due motivi accertati dagli investigatori. L'altro sarebbe legato a mere questioni di affari, perché il gruppo del Villaggio

Sant'Agata avrebbe cercato di realizzare Importanti introiti fra Raddusa e Ramacca, in zone in cui il gruppo di Monte Po riteneva di avere l'esclusiva.
«Normalmente - dicono i carabinieri - si enfatizzano certe operazioni, dicendo che si è evitata una guerra di mafia Stavolta è il caso di affermarlo: con l'omicidio di Maugeri, infatti, c'è da credere che la tensione fra i gruppi criminali della città sarebbe aumentata di parecchio. Forse la guerra di mafia si è evitata davvero».

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS